

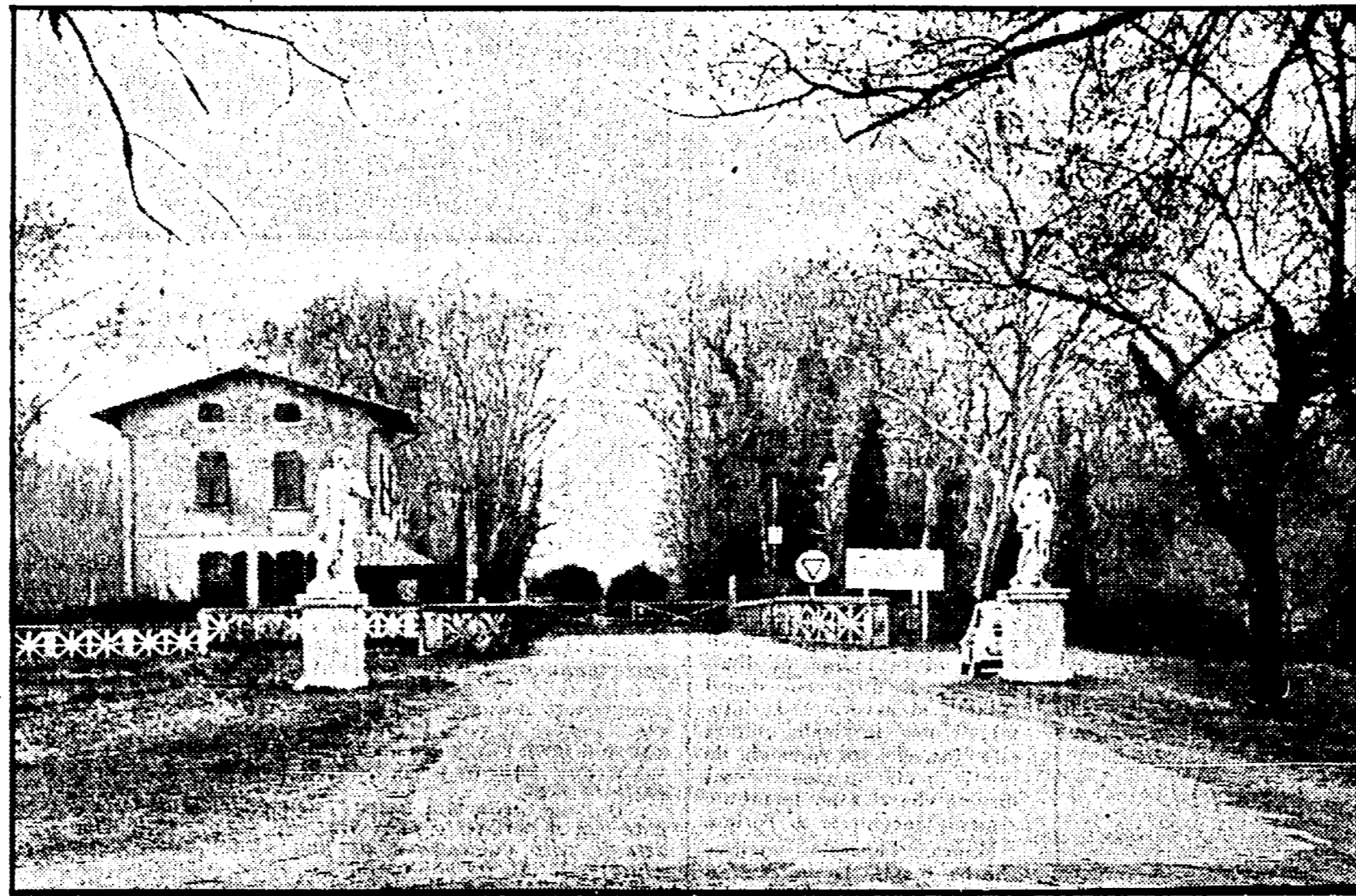


Come si realizza in Toscana il «buongoverno» dell'ambiente

# Non ci sono «liste verdi» perché c'è già una politica ecologica

L'ambiente, l'aria, l'acqua, il suolo. Parole che fanno affiorare nella mente l'immagine di fiumi sporchi e lerci, di fabbriche che scaricano veleni, di boschi distrutti e migliaia di miliardi divorati da piene ed alluvioni. L'ambiente. Una parola che irresistibilmente, quasi come un riflesso condizionato, ne evoca altre: il malgoverno, la produzione a tutti i costi, il dio profito prima di tutto, Seveso, Porto Marghera, Santa Croce, il Polesine, Firenze sotto tre metri di acqua. L'ambiente. I giovani che contestano, la «qualità della vita», migliaia di ragazzi sull'isola di Capraia, sulle rive del lago di Burano, nelle strade del cuoio avvelenato, una coscienza che sale: «Salviamo l'ambiente, produciamo senza inquinare». E' possibile?

**La Regione ha ereditato insieme alle competenze un vuoto trentennale di politica nazionale**  
**La prima legge antinquinamento nel 1974, centinaia di miliardi investiti**  
**Il «piano di risanamento delle acque»**  
**La battaglia per l'aria pulita**  
**Un sistema di parchi e il censimento delle aree verdi**  
**L'impegno per i prossimi anni**



Dice Renzo Federigi, assessore regionale per l'assetto del territorio: «Certo che è possibile, chi l'ha detto che l'inquinamento è un prezzo da pagare allo sviluppo? In questi ultimi 7-8 anni la Regione ha dimostrato che ci può essere una politica per l'ambiente diversa dal malgoverno». Ci può essere il «buongoverno». C'è stato, qui in Toscana, regione rossa. Nel 1972 quando il governo regionale eredita dallo Stato le prime competenze in materia di assetto ed uso del territorio anche la Toscana porta addosso i segni di un vuoto trentennale di politica nazionale sull'ambiente. Malgrado una antica tradizione di impegno del governo locale, di comuni e province, l'elenco delle zone «calde» dal punto di vista ecologico è lungo e nutrito: la zona del cuoio, l'area tessile pratese, l'industria cartaria in Lucchese, l'industria della ceramica, l'industria chimica e siderurgica della costa tirrenica. L'ambiente è ridotto male e il primo intervento della Regione non può

essere altro che un'opera di risanamento. Così, nel vuoto più assoluto, quasi spaziale della legislazione nazionale (la famosa legge Merli contro l'inquinamento sarà approvata dal Parlamento solo nel maggio del 1976) il Consiglio Regionale approva, il 17 aprile del 1974, una legge che permette a molti centri toscani di costruire i primi impianti di depurazione, fognature, acquedotti. Quando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica appaiono gli articoli della legge Merli, a Lucca, a Capannori, a Prato, ad Arezzo si stanno già progettando, appaltando e costruendo le grandi opere di depurazione

per sbloccare l'avvelenamento delle acque. La Toscana gioca dunque d'anticipo, investe più di 180 miliardi di lire tutte a carico del bilancio regionale, perché lo Stato trasferisce poteri e responsabilità ma non sgancia una lira e solo le recenti modifiche alla legge Merli prevedono finanziamenti a favore dei comuni e delle Regioni. Meglio tardi che mai, anche se ancora i soldi non sono disponibili. Quando arriva, la legge Merli trova immediata attuazione in Toscana. Negli ultimi mesi della seconda legislatura il Consiglio Regionale approva il piano di risanamento delle acque, un pro-

getto che contiene una mappa dell'inquinamento, un censimento delle risorse idriche, il quadro delle opere già in funzione e le indicazioni programmatiche per «coprire» tutto il territorio regionale. E' un attacco in grande stile contro le acque lerce. Il carico di inquinamento sarà dimezzato nell'area tessile pratese, ridotto del 65 per cento nel 1981 le acque dell'Arno, del Serchio e degli altri fiumi saranno più pulite. In questi anni la Regione avvia anche il «Progetto Arno», un piano di grandi opere per la difesa dalle piene, l'approvigionamento idrico, il controllo dell'inquinamento. Dall'ac-

qua passiamo all'aria, dai pesci morti di Santa Croce all'aria che puzza. Ecco le industrie chimiche e siderurgiche di Scarlino, Piombino, Rosignano, Massa Carrara, Livorno; l'industria della ceramica di Montelupo, la Romer e Saivo di Firenze, la Cover di Altopiscio, l'Unicam di Calenzano. Anche qui la legislatura nazionale è roba da ridere (la legge anti-smog del 1966), anche qui la Regione Toscana dimostra che si possono fare tante cose. Il comitato regionale per l'inquinamento atmosferico, per citare solo alcuni esempi, ha imposto alle acciaierie di Piombino la costruzione di impianti anti-

smog per un valore di circa 10 miliardi ed ha installato in alcune aree industriali ed urbane le cosiddette «reti di rilevamento», strutture che consentono di accertare la vera natura dei fumi espulsi dagli impianti industriali. Acqua più pulita, aria più respirabile dunque. E poi il verde: i boschi, i parchi naturali.

Dice Federigi: «Abbiamo tre parchi in Toscana e li abbiamo da quando c'è la Regione». E' vero. I parchi della Uccellina, di Migliorino-S. Rossore, delle Apuane prima non c'erano e nessuno pensava ad un progetto delle aree verdi, ad un sistema di parchi naturali. Invece e-

ra il caso di pensarci e la Regione ha fatto schedare tutte le aree di interesse storico, paesaggistico ed ambientale, le campagne, le valli, i monti della Toscana: sono 110, impegnano 230 comuni e il 35 per cento del territorio regionale. Alcune completeranno il «Sistema» dei parchi insieme alle Apuane, a Migliorino e all'Uccellina. I piani regolatori che tutti i Comuni hanno adottato, la legge regionale contro le escavazioni selvaggio, le esperienze ed i progetti sperimentali per lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti completano il quadro di una politica per l'ambiente degna di questo nome, di una «filosofia» che considera le risorse naturali un patrimonio da valorizzare, non una risorsa da sacrificare spudoratamente sull'altare della produzione e del profitto. Dice ancora Federigi: «Prima c'era chi inquinava e chi disinquinava: le fabbriche da una parte e gli enti pubblici dall'altra. Poi, con la legge Merli, abbiamo detto chi inquinava e chi disinquinava: le fabbriche da una parte e l'impegno della Regione nei prossimi cinque anni dev'essere questo». Intanto, dal 1972 al 1980, mentre la Toscana ha lavorato per risanare e valorizzare l'ambiente, il governo ha fatto con trent'anni di ritardo la legge Merli, ha escluso il bacino dell'Arno da ogni provvedimento statale per opera di regimazione e di difesa dalle piene, non ha varato la legge nazionale per la difesa del suolo, promessa tutte le volte che un ministro è succeduto ad un altro.

Ecco il malgoverno, ecco il buongoverno. L'uno di fronte all'altro. Spietatamente, nei fatti. Ecco perché in Toscana non c'è bisogno di un partito ecologico e non si sente parlare di «liste verdi». Qui una politica ecologica c'è già. E' dentro le giunte rosse.

**Valerio Pelini**

**L'AMAG LIVORNO**  
**DESIDERA SERVIRVI MEGLIO**

**Per risparmiare energia**  
I sacrifici che derivano dalla crisi energetica e dal conseguente aumento dei costi possono essere ridotti: uno scaldacqua o scaldabagno a gas consumano meno di quello elettrico e l'acqua calda è subito disponibile.  
Il riscaldamento unifamiliare a gas rappresenta un altro modo di risparmiare energia. Esso, infatti, rimarrà spento tutte le volte che l'appartamento (per esigenze di lavoro, durante le ferie ed i week-end, etc.) resterà vuoto. Un'analogia elasticità di esercizio non è consentita dal riscaldamento centralizzato.

**Per contenere i consumi**  
Gli apparecchi nuovi «rendono» notoriamente di più: è quindi economicamente valido, oltre che doveroso al fine del contenimento dei consumi energetici, procedere a manutenzioni periodiche ed accurate degli apparecchi (cucina, scaldabagno, caldaia, centrale termica, etc.).

**Per fruire di un servizio sicuro**  
Una manutenzione programmata è inoltre garanzia di sicurezza.  
Il controllo dello scarico dei fumi prodotti dalla combustione (con una particolare attenzione da riservarsi alle canne fumarie) non solo da maggiori rendimenti, ma previene il verificarsi di incidenti, talora purtroppo mortali.

**Importante Società di Pubblicità**  
**CERCA PER LIVORNO**  
**giovani amboesseri per vendita spazi pubblicitari**  
su mezzi in propria concessione  
Reali possibilità di carriera - Inquadramento Enasarco. Richiedonsi: buona cultura - facilità di parola - attitudine ai rapporti umani.  
Residenza: Livorno o Firenze  
Scrivere referenziando a:  
**Cassetta 5/Q SPI - LIVORNO**

**Tutte le sere danze**  
Venerdì, sabato e domenica ore 22 **BALLO LISCIO** con le migliori orchestre  
Stasera ore 22 **Discoteca con SNOOPY**

## Bilancio degli interventi e delle realizzazioni dell'amministrazione di sinistra a Firenze

Nel 1975, lo ricorda l'assessore ai lavori pubblici Sergio Sozzi al quale abbiamo chiesto di tracciare un bilancio di questi cinque anni, una delle prime polemiche che arroventò per mesi i banchi del consiglio comunale fu quella sull'edilizia scolastica. In una relazione sulla situazione complessiva della scuola a Firenze, l'assessore all'istruzione Mario Benvenuti, esprimeva per questo settore e quindi anche per l'edilizia un giudizio assai preoccupante.

A poco servirono allora gli interventi, le repliche, le accanite dimostrazioni del contrario: la DC rimase inchiodata alle sue responsabilità. Nel campo dell'edilizia scolastica la passata amministrazione, pur essendo intervenuta anche massicciamente, lasciava in eredità delle lacune assai vistose. Si erano costruite scuole qua, scuole là; dappertutto però gli interventi presentavano il provvisorio carattere dell'urgenza. Si pensava di tirare su degli edifici prefabbricati nel giro di poco tempo, ma le cose non andarono così. Molte scuole di questo tipo dopo cinque o sei anni dalla costruzione cominciavano a manifestare i precoci e prevedibili segni dell'invecchiamento.

La nuova amministrazione quindi non solo si è dovuta impegnare nella costruzione di nuove scuole ma ha dedicato molti sforzi e molti danari alla ristrutturazione di complessi cadenti come la completa sostituzione di tetti e di pannelli prefabbricati. Due altre lacune che contribuivano a segnare in rosso i bilanci dei precedenti interventi nel settore della scuola erano costituite dal fatto che mancavano previsioni di scuole nelle zone di nuova espansione urbana e dalle condizioni inadeguate in cui versavano i complessi scolastici del centro e delle zone semicentrali (insufficienza di spazi fisici: aule, palestre e servizi). Fur non negando quindi gli sforzi compiuti, la situazione nel 1975 era ben lontana dal soddisfare le esigenze della città.

# Nuove scuole, palestre e mense

## Cosa si è fatto in cinque anni

**Con le sedi costruite e gli ampliamenti dei vecchi edifici adesso le aule sono più che sufficienti - A fine mese si inaugura il modernissimo padiglione dell'ITI - Più di otto miliardi per i restauri - Nuovo rapporto tra amministratori e utenti della scuola**

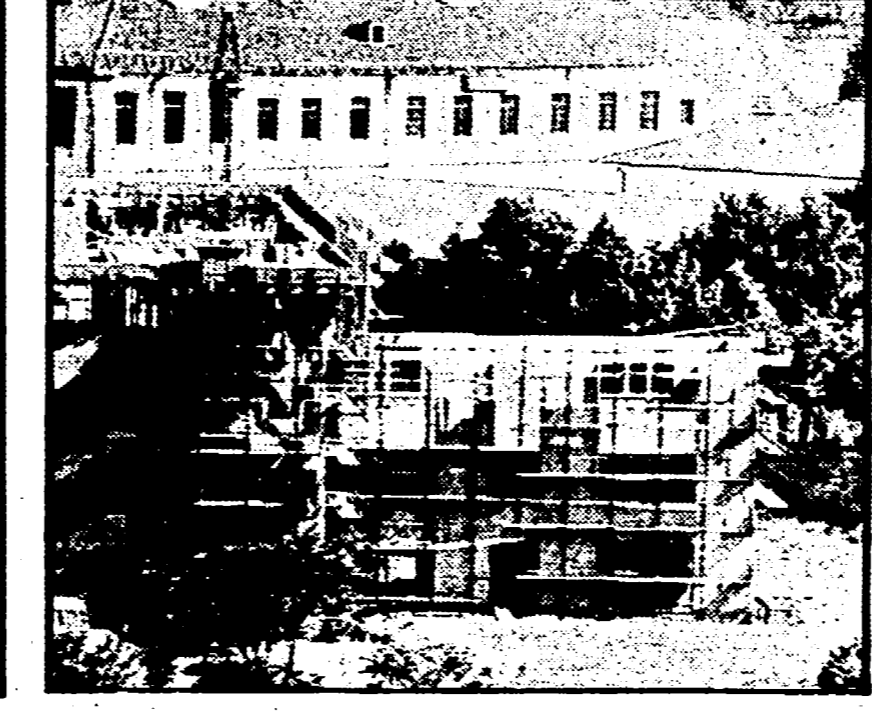


guamento di molti complessi e attraverso la ristrutturazione di quelle scuole che presentavano davvero una brutta cera. Non solo si sono sostituiti i tetti e i pannelli prefabbricati: spesso sono stati rifatti ex novo i pavimenti, gli infissi, installati gli impianti di riscaldamento, rifatte intere batterie di servizi igienici.

«Intendiamo — dice l'assessore Sozzi — non vogliamo dire che questa giunta ha risolto completamente i problemi, le cose da fare sono ancora abbastanza. Una cosa però è certa: con il nostro lavoro abbiamo dato una svolta decisiva alla situazione dell'edilizia scolastica. Le aule, per esempio, oggi ce ne sono a sufficienza; esiste ca-

so mai un problema di distribuzione, di equilibrio che è legato agli spostamenti e ai trasferimenti nelle zone di recente espansione periferica».

La riprova che c'è stato effettivamente un salto di qualità viene dal fatto che il numero delle proteste si è andato via via assottigliando negli ultimi anni fino a ri-



dursi ad alcuni casi particolari nel corso di questo anno scolastico.

Un altro punto fondamentale è cambiato in questi anni: il rapporto tra gli amministratori e gli utenti della scuola. Prima le decisioni e gli interventi si decidevano intorno ad un tavolo al chiuso delle stanze degli assessori. Con la giunta di sinistra

il metodo è stato diverso: gli amministratori hanno tessuto un rapporto continuo con le diverse realtà, le scuole, le assemblee di studenti, insegnanti e genitori, con gli organi collegiali.

Sozzi fa notare di aver perso il conto del numero delle assemblee, degli incontri, delle consultazioni che ha

avuto in questi anni con il mondo della scuola.

Allo scadere del mandato la giunta rossa di Palazzo Vecchio non solo lascia numerose realizzazioni ma anche dei progetti già pronti o a buon punto. Vale la pena di accennare al progetto già finanziato per la nuova scuola media del quartiere Il Sodo dove sono previste aule speciali attrezzate per la fisica, la chimica, la musica ecc.; inoltre il progetto finanziato, in parte, per la materna ed elementare di Via Svizzera.

Tra le costruzioni nuove abbiamo citato nella scheda accanto il padiglione dell'ITI, le prime aule della media nell'ex area Ideal Standard che conclude positivamente una lunga battaglia degli abitanti del quartiere; le elementari di via Canova, Via Pistoiese e poi le medie completate da questa amministrazione in via Bugiardini, nel Viale Morgagni, in via del Guarlungo. Nel settore delle materne: già terminate da più di un anno quella delle Torri a Cintoia, di via Leoncavallo, di via Daddi, di via Stefano Ussi, di via Sansovino, di via Allori; tra un mese sarà terminata anche una materna a Settignano mentre altri progetti sono in corso in via Pellas e in via Caboto.

Tre sezioni di scuola materna sono state ricavate nel Palazzo Serretorini in una zona dove non esisteva nessun servizio pubblico.

Adeguamenti e ampliamenti sono stati compiuti nelle scuole Vittorino da Feltria a Ponte a Erna, scuola Diaz a Ponte a Mensola, scuole De Amicis e Ottono Rossi. E' in corso il recupero del complesso Salvatini in Borgo Pitti che ospiterà l'Istituto professionale Peruzzi; sono state ampliate le scuole di S. Maria a Cintoia e San Brunone del Galluzzo, è stato completamente ristrutturato il complesso della scuola Pestalozzi.

Affrontati, e in molti casi sono a buon punto, i problemi degli istituti professionali (Cellini, Saffi, Istituto d'Arte di Porta Romana ecc.) in continua espansione. L'amministrazione lascia anche un progetto pronto per il restauro delle scuole Leopoldine in piazza Tasso.

**Luciano Imbasciati**

## Sono stati spesi più di trenta miliardi

Più di ventitré miliardi spesi in questi ultimi anni per la costruzione di nuove scuole testimoniano da soli lo sforzo dell'amministrazione di Palazzo Vecchio nel settore dell'edilizia scolastica.

I progetti in corso o già approvati negli ultimi mesi indicano all'incirca la stessa cifra per gli impegni di spesa. Notevoli sono stati anche gli interventi per gli adeguamenti, le ristrutturazioni (nuove aule, palestre ed altri servizi) e la manutenzione: otto miliardi e quattrocento milioni all'interno di questa cifra la spesa per le opere di mantenimento è assai elevata a riprova della pesante

eredità lasciata dalla passata amministrazione. Un miliardo e mezzo è stato impiegato per gli arredamenti.

L'avvio del processo di centralizzazione della refezione scolastica ha impegnato il comune e in special modo l'assessorato ai lavori pubblici in una serie di interventi nella costruzione di nuove cucine o per il potenziamento di alcuni nuclei esistenti.

Sono stati realizzati due grossi complessi, uno alla Vittorino Veneto, in via San Giuseppe e un altro alla Don Minzoni; in totale più di tremilacinquecento posti. Completati, però non ancora in funzione, altri due centri di cucina alla scuola media

Donatello e nei locali della ex ECA; anche qui complessivamente tremilacinquecento posti. A queste opere sono stati dedicati un miliardo e trecento milioni.

Alla fine del mandato la giunta lascia inoltre un progetto già pronto e finanziato per un centro di cottura in via del Lariano. L'ASNU infatti ha bandito una gara per la realizzazione di una cucina aziendale capace di fornire quattromila pasti alle scuole e cinquecento pasti ai dipendenti dell'azienda.

Tra le nuove scuole assume una particolare importanza la realizzazione del nuovo padiglione dell'Istituto

industriale Leonardo da Vinci. Le nuove aule, i nuovissimi laboratori attrezzati per varie specializzazioni tra cui anche quella odontotecnica saranno inaugurate alla fine del mese. Quest'opera risolve così un problema annoso di spazio e di didattica per una scuola in continua espansione.

Proprio in questi giorni sono state inoltre occupate le nuove aule della media realizzata nell'ex area Ideal Standard e della elementare di via Canova. Negli ultimi anni poi sono state completate o costruite numerose altre scuole materne, medie ed elementari.

**O la borsa...**  
...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al **del carratore** TITIGNANO - PISA

**COMUNICATO**  
**AMAG**  
**AZIENDA MUNICIPALIZZATA ACQUA E GAS**  
E' in corso di esazione la bolletta dei consumi di acqua e di gas relativa al trimestre gennaio/marzo 1980.  
Con l'occasione — mentre si ricorda che il termine per provvedere al relativo pagamento, senza incorrere nella indennità di mora scadrà il 31 maggio corrente — si fa presente che, trascorsa inutilmente tale data, l'Azienda si vedrà costretta ad interrompere le relative forniture, senza ulteriori avvisi, a norma delle vigenti disposizioni che regolano i contratti di somministrazione acqua-gas.